

**Furio Bianco, «Mistri carnelli» in Istria. Tra lavoro in bottega, traffici economici e speculazioni finanziarie (secoli XVI-XIX), Udine: Deputazione di Storia Patria per il Friuli, 2024, pp. 172.**

L'opera di Furio Bianco si inserisce con forza nel panorama storiografico friulano, ponendo in luce l'importanza delle relazioni economiche e sociali tra la Carnia e l'Istria. La sua carriera accademica, caratterizzata da un impegno costante nella ricerca storica, è segnata dalla pubblicazione di circa trenta libri e vari saggi che esplorano le dinamiche storiche della regione, con particolare attenzione alle migrazioni e alle trasformazioni economiche.

La storia della Carnia, con le sue migrazioni ed economia, è da lungo tempo esame di studio di Furio Bianco. Ricorderemo alcuni titoli: *Comunità di Carnia. Le comunità di villaggio della Carnia (secoli XVII-XIX)*, uscito poi nella seconda edizione con il titolo di *Carnia. (Secc. XVII-XIX). Organizzazione comunitaria e strutture economiche nel sistema alpino*. Assieme a Domenico Molfetta ha pubblicato *Cramârs. L'emigrazione dalla montagna carnica in età moderna (secoli XVI-XIX)*. Quindi *Le terre del Friuli. La formazione dei paesaggi agrari in Friuli tra XV e XIX secolo*, *La crudel zobia crassa. Rivolte contadine e faide nobiliari in Friuli tra '400 e '500*, ristampata, riedita due volte, di cui una rivista e ampliata, edita in sloveno e in giapponese, *Nel bosco. Comunità alpine e risorse forestali nel Friuli in età moderna (secoli XV-XIX)*, *Storie raccontate, storie disegnate. Cerimonie di giustizia capitale e cronaca nera nelle stampe popolari e nelle memorie cittadine tra '500 e '800*.

Il suo recente studio, «Mistri carnelli» in Istria. Tra lavoro in bottega, traffici economici e speculazioni finanziarie (secoli XVI-XIX), sintetizza le sue ricerche sull'emigrazione carnica nell'Istria e sull'organizzazione del credito nelle comunità locali. Attraverso una narrazione puntuale, Bianco traccia un quadro dettagliato dell'emigrazione carnica in Istria, inizialmente stagionale, che ha preso piede all'inizio dell'Età moderna, segnalando il passaggio da un fenomeno temporaneo a una permanenza consolidata. Mestieri come calzolai, muratori, sarti e tessitori, provenienti prevalentemente dalle zone carniche, hanno offerto una significativa forza lavoro che ha contribuito a tessere l'economia locale istriana. Lo studioso non si limita a delineare i mestieri praticati dagli immigrati carnici, focalizzando l'impatto sociale ed economico di questa migrazione. Molti carnici, col tempo, hanno accumulato ricchezze e sono diventati possidenti e mercanti influenti all'interno delle loro nuove comunità. Tuttavia, non mancano i racconti di difficoltà e precarietà vissuti da altri migranti, le cui esistenze restavano appese a un filo sottile. Le relazioni con la patria natale continuavano ad essere forti, manifestandosi attraverso ritorni sporadici e matrimoni che segnano il distacco definitivo dalle loro origini. Bianco si sofferma particolarmente su Grisignana e il suo territorio, un esempio emblematico di integrazione riuscita, dove i cognomi friulano-carnici si sono radicati nel tessuto sociale locale. I mestieri esercitati non solo garantivano autosufficienza alle famiglie, ma conferivano loro anche prestigio e opportunità di partecipazione attiva nella vita pubblica. La tradizione artigianale dei tessitori e dei sarti fungeva da ponte verso le origini, riflettendosi nei prodotti realizzati, apprezzati oltre i confini regionali. Un'analisi minuziosa della documentazione storica,

recuperata negli Archivi di Stato di Trieste, Udine, Venezia e Pisino e a quello regionale di Capodistria, consente a Bianco di ricostruire patrimoni fondiari e scambi economici che contraddistinguevano questi migranti. Episodi significativi, come il conflitto tra le famiglie Pellizzari e Corva nel 1718 a Grisignana, illustrano la crescente influenza economica dei carnici, evidenziando le loro capacità imprenditoriali e l'importanza delle reti di credito. Le famiglie Spinotti e Corva, in particolare, emergono per la propria attività finanziaria e per come le alleanze matrimoniali abbiano contribuito ad accrescere il loro prestigio e la loro influenza sociale. Lo studio del mercato immobiliare e del credito rivela dinamiche complesse legate all'emigrazione, sottolineando come il successo economico fosse spesso intrinsecamente collegato a relazioni sociali e politiche intricate. Le pratiche di prestito e gli interessi economici si intrecciavano con legami di parentela, formando un tessuto sociale dove l'integrazione si manifestava anche attraverso cerimonie e rituali, ulteriormente rafforzando le reti di clientela. In sintesi, l'opera di Furio Bianco fornisce una visione articolata e approfondita dell'emigrazione carnica in Istria, mettendo in risalto le interazioni economiche e sociali che hanno consentito la formazione di comunità resilienti e integrate. Il suo prezioso contributo alla storia della Carnia e della sua diaspora è fondamentale per comprendere non solo le sfide di un periodo complesso, ma anche la realtà dell'Istria contemporanea, dove i cognomi cagnelli continuano a incarnare l'animo d'impresa dei loro antenati.

Denis Visintin